

voluto pagar il carazo al Signor turco erano ubligati, ora par li vengino a' loro danni alcuni sanzachi per ruinarli; per tanto quel locho è mal fornito di Cataro et saria bon farne provisione etc.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente di la Patria di Friul fo leto le letere, di 4; il sumario ho scripto di sopra.

179* *Di Fiorenza, fo leto una letera mandata per l' orator dil Papa, qual etiam è orator di fiorentini, di X di la Balia, di 4.* Li avisa molte nove, e come hanno aviso di Spagna, di 20, che il Re sapeva l' acordo con Franza fato e la Signoria, e havia dito la Signoria era sforzata a farlo per aver voluto dar gran partiti a l' Imperador, e mai li ha voluti acceptar. *Item*, che di le cosse di Ingaltera è vero englesi vieneno adosso Franza, ma non si potenti come fo dito. Di Roma, come il Papa mandava 400 lanze verso Piasenza e Parma per defension di quelle terre contra Franza. *Item*, letere dil suo orator Piero Martelli, è in campo di spagnoli, qual li avisa ogni progresso di campi si francese come spagnol e il nostro, et che francesi vano a Novara per averla, dove è il Ducho et 5000 sguizari, et ne verà altri fin 12 milia, et che il campo di spagnoli, a di primo, voleva passar di là et partirsi. Poi, inteso il venir di sguizari, sono restati. Poi essi signori fiorentini li scriveno di le cosse de Italia, e aver inteso il voltar di Milano e prosperar di francesi, pregando Idio sia buono per Italia, qual doveria esser unita; con altre particolarità, sicome in dite letere si contien. *Item*, francesi erano 800 lanze, fanti 6500.

Fu posto, per i savii, una letera in campo al provedador zeneral in risposta di sue, di 7, ore 23, et laudamo l' opinion di lo illustrissimo capitano zeneral e signor governador in caso sia seguito il disordine nel campo di Franza, che non si persuademo possi esser di redursi in loco seguro, perchè conservando l' exercito si conserveria ogni cossa; et havemo mandato il ponte sora l' Adexe e tutto sarà in hordine; et voji lassar custodia in Crema et far quelle provision li parevano necessarie, con altre parole, *ut in litteris*. La qual non fo balotata, et spazata via.

Di Padoa, di sier Alvixe Emo capitano e vice-podestà, di eri. Come le burchiele per far il ponte erano li in hordine, et haveano mandato a Cologna per aver le cadene dil ponte, qual fu poste li; dicono quelli non esser, e fo butate in l' aqua da li inimici, *imo* non hanno voluto acceptar sier Marco Lombardo qu. sier Lunardo, che fo mandato per

proveditor in dito locho, dicendo quelli cittadini lo fanno per non iritar veronesi a venirli a farli più danno di quello hanno patido.

È da saper, ozi avanti si reducesse Pregadi, per il Colegio reduto dal Doxe, fo mandato per li patroni a l' arsenal et comesoli con ogni diligentia questo ponte, e mandar di altri homeni a Padoa per questo, et *etiam* preparar quello bisogna in l' arsenal per il ponte.

Sumario di letere di dieze di la Balia di Fiorenza, di 4 zugno 1513, drizate a domino Petro Bibiena orator dil Papa et suo in Venecia.

Come hanno di Franza, da il loro orator Ruberto Azajoli di Orliens, di 20 Maggio, et poi da Temps, di 25, ch'è il camin da Bles a Paris, dove vi va la Christianissima Maestà, per esser più propinquo a Picardia, et ha exercito grosissimo mandato contra englesi soto monsignor di Angulèm; e di inglesi non se intende molte cosse. Et scrive hanno letere di Lombardia, di Piero Martelli loro oratore in campo di spagnoli, qual era amalato, *tamen* avisa, per letere di ultimo dil pasato, che l' exercito yspano quel zorno si era levato da la Trebia e conduto quasi a Ponte Muro, di qua da Piasenza, per tornare nel regno; ma per novi avisi auti da' sguizari o da altri, tornarono la sera indrieto. Tuto lo paese è sublevato per lo exercito di francesi, et milanesi hanno mandato 6 oratori al Ducho ad escusarsi.

Di Spagna, di 12 di Mazo, di Vaiadolit, dove era il Re con la corte, qual à' uto, per via di Roma, notitia di lo acordo di cotesta Signoria con Franza a' danni dil ducha de Milano. Soa Maestà judicava poco rimedio a quelle cosse e davane colpa grande a l' Imperatore per avere voluto ne le pratiche, che sono ite atorno di cotesta Signoria, cose per le quale lei, per desperatione, che tal vocabulo usa, sia stata constreta a pigliare tal partito in danno de Italia. Poi dicono aver letere di Lombardia, di loro orator, di eri, che Cremona, Milano e altre terre di quel duchato sono facte francese da Novara et Como in fuora; con altri avisi, qual è questi:

Che il castello di Milano è rifornito, ch'è ne aveva bisogno;

Che il vicerè di Napoli, poi che la seconda volta si era levato con quello exercito per tornarsene per la via di Romagna nel regno, per novi avisi et di Roma e da' svizari si era tornato in su lo alozamento vecchio a la Trebia e faceva fare uno ponte sopra Po